

Orari di apertura

da Lunedì a Venerdì dalle 7.45 alle 19.45

Sabato dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.30

Ogni giorno,
tutti i giorni

Camera penale, avvocati critici sul carcere 'Ma c'è qualche miglioramento' Nuova ala? 'Condizioni inaccettabili'

15 aprile, 2015 // 0 Commenti

Mi piace **Pliace a 8 persone.**

Qualche passo in avanti, qualche miglioramento, ma la situazione del carcere di Cà del Ferro è giudicata ancora inadeguata dalla Camera penale di Cremona e Crema sul piano delle funzioni di rieducazione e reinserimento sociale che dovrebbe avere. E non mancano pesanti critiche per i deficit strutturali registrati nel nuovo padiglione a distanza di circa un anno e mezzo dall'entrata in funzione dopo i lavori di realizzazione. E' questo, in sintesi, il bilancio degli avvocati della Camera penale "Sandro Bocchi" dopo un'accurata visita all'interno della casa circondariale, durata più di tre ore, dalle 10 di mercoledì. Quanto riscontrato è stato spiegato in una conferenza stampa nel primo pomeriggio di mercoledì nella sede dell'Ordine degli avvocati, a Palazzo di Giustizia. Presenti Gigi Bezzi, responsabile dell'Osservatorio carceri della Camera penale della Lombardia Orientale, e, della Camera penale di Cremona e Crema, Micol Parati, responsabile locale dell'Osservatorio carceri, il presidente Luca Genesi, il vicepresidente Maria Luisa Crotti e il segretario Alessio Romanelli.

"Monitoriamo con attenzione le carceri, verifichiamo le condizioni di vita dei detenuti e se viene rispettato il dettato giuridico e costituzionale, ossia la funzione della pena: rieducazione e reinserimento. Ogni volta purtroppo ci tocca verificare che le situazioni non sono adeguate. In questo quadro si inserisce la battaglia per le misure alternative", ha spiegato Bezzi. "Anche a Cremona questo principio è confermato - ha aggiunto -. Ma ci sono aspetti positivi. Abbiamo parlato con il direttore, Maria Gabriella Lusi, e con il comandante della polizia penitenziaria, Maria Teresa Filippone, e abbiamo visto che c'è l'idea e c'è la volontà di andare oltre il semplice contenimento dei detenuti".

Piccoli passi sono stati fatti ma la situazione è ancora critica, complessa, secondo quanto spiegato dalla Camera penale. "E' tutto ancora troppo poco per quello che dovrebbe essere la funzione del carcere, il modello rieducativo", ha sottolineato Bezzi, che ha inoltre menzionato, su questo punto, la posizione espressa da un detenuto: "Ha manifestato la volontà di avere gli strumenti per arrivare a un reinserimento nella società".

Decise critiche sono arrivate dagli avvocati per la situazione del nuovo padiglione. Una situazione ritenuta inaccettabile, come spiegato da Bezzi e Genesi. Ingresso principale danneggiato e non utilizzabile (si entra da un ingresso secondario), ascensori non funzionanti, molti cancelli rotti,

infiltrazioni. Una questione affrontata da Cremona Oggi a fine marzo con testimonianze fotografiche (*vedi link in basso*). Descritti anche spazi giudicati illogici nel nuovo padiglione. Si è portato come esempio una sala colloquio grande dieci metri per quattro e una stanza ricreazione grossa invece un terzo. Le aree per attività e socializzazione? Migliori nel vecchio padiglione.

Apprezzamento è arrivato per il lavoro che sta svolgendo, in una situazione complessa, la direttrice. "E non ha nascosto nulla sulle criticità e le difficoltà", hanno spiegato Bezzi e Genesi.

La popolazione carcerare è stata descritta da Parati. All'interno in 407 su una capienza virtuale di circa 500/520 unità. Rispettato il dettato di almeno tre metri quadrati calpestabili per ogni detenuto. Celle da venti metri quadrati per tre persone con doccia e bagno nel nuovo padiglione, da 9,70 metri quadrati con bagno (docce in altro locale, in comune con altre celle) per due persone in quello vecchio. Novanta i tossicodipendenti, 111 gli italiani, 296 gli stranieri (molti i nordafricani e i romeni). Una decina i cremonesi. Si parla di una popolazione carceraria che arriva principalmente dalle strutture detentive di San Vittore, Lodi e Brescia. In 314 sono dentro a Cà del Ferro per sentenze definitive, 49 i ricorrenti, 15 gli appellanti e 29 in attesa di giudizio di primo grado. Molti sono dentro per furto, rapina, droga.

Tra le nuove iniziative, uno spazio all'aperto per gli incontri tra detenuti e familiari in fase di allestimento. Evidenziata la necessità mobili. E di libri per gli spazi bibliotecari. Ben accette le donazioni.

Un problema è dato dalle difficoltà di lingua di molti extracomunitari. Pochi al corso di alfabetizzazione. Una fetta importante è analfabeta e non ha contatti e appoggi all'esterno. Crotti: "Il muro linguistico si potrebbe superare anche con il 'fare', con le attività, non si può solo parcheggiare le persone all'interno".

Un'iniziativa giudicata positivamente, nel contesto di difficoltà della struttura, è la divisione in sezioni con relativa presenza di patti trattamentali. Due le sezioni più 'aperte', quattro normali e quattro più 'chiuse'. Il comportamento dei detenuti e la loro volontà di adesione determina la presenza in una sezione piuttosto che in un'altra.

Sono 90 i posti di lavoro per detenuti in carcere, gran parte di questi a rotazione. Il direttore ha ottenuto per la casa circondariale 150mila euro in più (da 300mila a 450mila euro). Positivo il passaggio dai 10 atti di autolesionismo al giorno dell'anno scorso (digiuni compresi) a una media prossima allo zero secondo quanto spiegato dalla Camera penale sulla base di quanto appreso durante la visita.

Preoccupante, invece, la presenza di un solo ambulatorio per due padiglioni. Il percorso è lunghissimo ad esempio dal piano più alto del nuovo padiglione a questa area medica (e non funzionano gli ascensori). Il direttore vorrebbe aprire diverse aree mediche sui diversi piani ma l'Asl non può intervenire fino a quando gli ascensori non saranno sistemati. Oggi sono due i medici al giorno disponibili, uno di notte.

"Difficoltà sono legate anche alla maggioranza di condanne medio-corte che non favoriscono progetti di recupero a lungo termine", ha sottolineato Parati. Assoldati nove mediatori culturali. Ma quello arabo è attivo due volte a settimana, quello romeno una ogni quindici giorni, gli altri sono a chiamata. Quattro gli educatori, più un responsabile che si divide tra Mantova e Cremona. Ma

dovrebbero essere di più, sette secondo la pianta non aggiornata del carcere. Ricordato anche il noto problema organico della polizia penitenziaria.

Tra gli aspetti positivi riscontrati, il rafforzamento del supporto psichiatrico. Costante la collaborazione con il Sert. Avviata con il Sert anche attività di terapia psicologica di gruppo.

Michele Ferro

redazione@cremonaoggi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Lavoro, regole, rispetto: una squadra di rugby nasce nel carcere di Cremona

- Carcere, gravi problemi strutturali. Sconcertante il caso del nuovo padiglione - LE FOTOGRAFIE

Tags: camera penale carcere cremona critiche nuovo padiglione problemi situazione

Condividi:




LIBERTÀ DI ESPRESSIONE A CREMONA

FRASE DEL GIORNO |



«Ca' del Ferro, carcere come discarica umana Serve un progetto»

Pubblicato il: 15 aprile 2015

 Tempo di lettura: 4 minuti, 51 secondi

Cronaca

Condividi

9

Condividi

Duro commento di una delegazione di avvocati, questa mattina in visita alla casa circondariale

IL PADIGLIONE NUOVO È IN CONDIZIONI DISASTROSE: CARENZE STRUTTURALI E LOGISTICHE. UNICO SPUNTO POSITIVO, LA DIRETTRICE REGGENTE LUSI, CHE POTREBBE LENTAMENTE METTERE QUALCHE TOPPA

di Mattia Guazzi

L'accesso al padiglione nuovo ai limiti della praticabilità, gli ascensori che da quando sono stati ultimati non funzionano, i cancelli automatici fuori servizio – alcuni addirittura legati con una corda e altri usciti dalle guide durante il movimento –, postazioni inutili e postazioni inadeguate, un concetto degli spazi logici concepiti in maniera del tutto dissennata, il tetto a terrazza con pesanti infiltrazioni.

Queste sono solo alcune



Gli avvocati presenti all'incontro

delle deficienze riscontrate dalla delegazione di avvocati che ha accompagnato questa mattina - 15 aprile - la visita al carcere di Cremona da parte di **Gigi Bezzi**, responsabile dell'Osservatorio carceri della Camera penale

della Lombardia Orientale. E dalle valutazioni emerse nel corso di un incontro con la stampa nel pomeriggio la situazione è un vero disastro.

Parte della delegazione e presenti alla conferenza stampa, gli avvocati **Luca Genesi**, **Maria Luisa Crotti**, **Alessio Romanelli** e **Micol Parati** rispettivamente presidente, vice, segretario e responsabile della Camera penale di Cremona e Crema "Sandro Bocchi".

Nota positiva della mattinata la presenza del direttore reggente del carcere, **Maria Gabriella Lusi**, che durante la visita si è dimostrata disponibile, e che non ha fatto mistero le pecche presenti all'interno della casa circondariale, mettendo in evidenza diverse ipotesi di miglioramento che tuttavia al momento restano solo, forzatamente, parole.

QUESTIONE DETENUTI - Numerosi i dati snocciolati durante l'incontro. La popolazione carceraria ospitabile dalla struttura si aggira sulle 500-520 unità, e i detenuti ad oggi sono 407. Di questi, 296 sono stranieri, in gran parte magrebini (86), e quindi romeni (28), tunisini (21) ed egiziani (16). 90 carcerati sono tossicodipendenti, e sono una decina i cremonesi.

Gli avvocati hanno incontrato durante la visita anche **Aioub Babassi**, uno dei due ragazzi arrestati per i disordini del 24 gennaio scorso durante il corteo antifascista, che si è detto tranquillo.

Nel padiglione vecchio i detenuti hanno celle di 9.70 metri quadrati per due posti letto e docce comuni, nel nuovo celle di 20 metri quadri per tre posti letto, con bagno e doccia inclusi. La popolazione carceraria è composta quasi prevalentemente da detenuti provenienti da San Vittore, e alcuni anche dalle carceri di Lodi e Brescia. Dei 407, 314 sono definitivi, 49 ricorrenti, 15 appellanti e 29 in attesa di giudizio di primo grado.

LE SEZIONI "A PREMIO" - Nel carcere si contano dieci sezioni, quattro chiuse, quattro aperte e due premiali. Secondo un'attribuzione di merito è possibile essere spostati

di sezione in sezione. Le sezioni aperte hanno le





La cancellata del carcere

porte delle celle sbloccate, dalle 8 alle 20, così come quelle chiuse che però hanno un blocco pomeridiano di un paio d'ore. In quelle premiali è consentita una maggiore libertà d'azione.

«La grande difficoltà è che i detenuti in gran

parte sono stranieri – ha evidenziato Parati –, molti dei quali non parlano italiano e non hanno un'istruzione. Anche capire la modalità di passaggio da una sezione all'altra per loro è impossibile, un premio al comportamento, seppure lodevole come iniziativa, non ha molto senso nei loro casi».

Per venire incontro a questa difficoltà sono stati assoldati nove mediatori culturali. Quello arabo viene una volta a settimana, quello romeno una ogni quindici giorni, gli altri a chiamata, e i detenuti che non sanno la lingua si trovano in condizione di non avere praticamente contatti, se non con i connazionali, anche per giorni.

LE CONDIZIONI SANITARIE – «Abbiamo assistito a scene fantozziane – ha sottolineato Bezzi –. Attualmente per due padiglioni è presente un solo ambulatorio medico. Se uno deve andare da una palazzina all'altra per farsi visitare o medicare deve fare un percorso simile a quello di un labirinto, nel quale si può essere bloccati da una porta non funzionante ed essere costretti a tornare indietro».

In effetti, viene ricordato, nel nuovo padiglione è stato dato mandato all'Asl per avere un piccolo ambulatorio in ogni piano, ma dalla stessa Asl è stato fatto sapere che l'accordo non verrà firmato fino a che non saranno operativi gli ascensori. Quindi in visita al carcere restano due medici durante il giorno e uno la notte.

ISTRUZIONE, LAVORO E SPAZI VIVIBILI – Uno dei grossi problemi per i detenuti, spiegano gli avvocati, sono le sigarette, merce rara. All'interno della struttura sono stati messi a disposizione 90 posti di lavoro – a rotazione – per i detenuti (molti dei quali in Italia senza permesso di soggiorno e senza un euro), per permettere loro di guadagnare qualche soldo. Per questo la reggente Lusi è riuscita a ottenere un finanziamento ulteriore di 150mila euro oltre ai 300mila annuali destinati alle spese della casa circondariale, per un totale di 450mila annui.

L'istruzione invece latita, e ai corsi di alfabetizzazione partecipano 7-8 persone, in uno stanzone da una decina di posti.

Esistono una palestra, una zona ricreativa, alcune aree dedicate ai colloqui, ma spesso si tratta di spazi inadatti, pensati male e spogli, hanno sottolineato gli avvocati, perché i soldi sono evaporati per la costruzione della nuova palazzina senza lasciarne per gli interni. «A questo proposito – ricordano –, qualsiasi tipo di donazione, al carcere è ben accetta: mobilia, libri, complementi d'arredo».

IL POLO PSICHIATRICO – Discorso a parte invece per il polo psichiatrico, che pare stia fornendo un ottimo servizio. Un team di quattro professionisti – un medico, una psicologa, un assistente sociale e un'infermiera – presta servizio a ca' del Ferro ogni giorno, e con la psicologa è stata avviata anche una terapia di gruppo.

«Ma il vero problema – conclude Bezzi –, è che queste persone ciondolano all'interno di questa struttura, sono parcheggiati lì, non sanno che fare, come se le carceri fossero discariche umane. Serve una scuola, serve un'istruzione al lavoro, serve un progetto che faccia loro sfruttare la reclusione come un percorso riabilitativo, per il reinserimento in società».

Redazione: via San Bernardo 37 - 26100 Cremona. Telefono 345 6609341 Indirizzo mail: redazione@artventuno.it

Per la pubblicità su www.artventuno.it: Immagina Srl, via San Bernardo, 37 – 26100 Cremona. Tel. 0372 435474 – email: direzione@immaginapubblicita.it

Ca' del Ferro. Ascensore fuori uso da sempre, spazi ricreativi piccoli. Molti stranieri, difficoltà di lingua

«Un padiglione da denuncia»

**Lei la visita della Camera penale
Il punto fatto dall'Osservatorio**

di Francesca Morandi

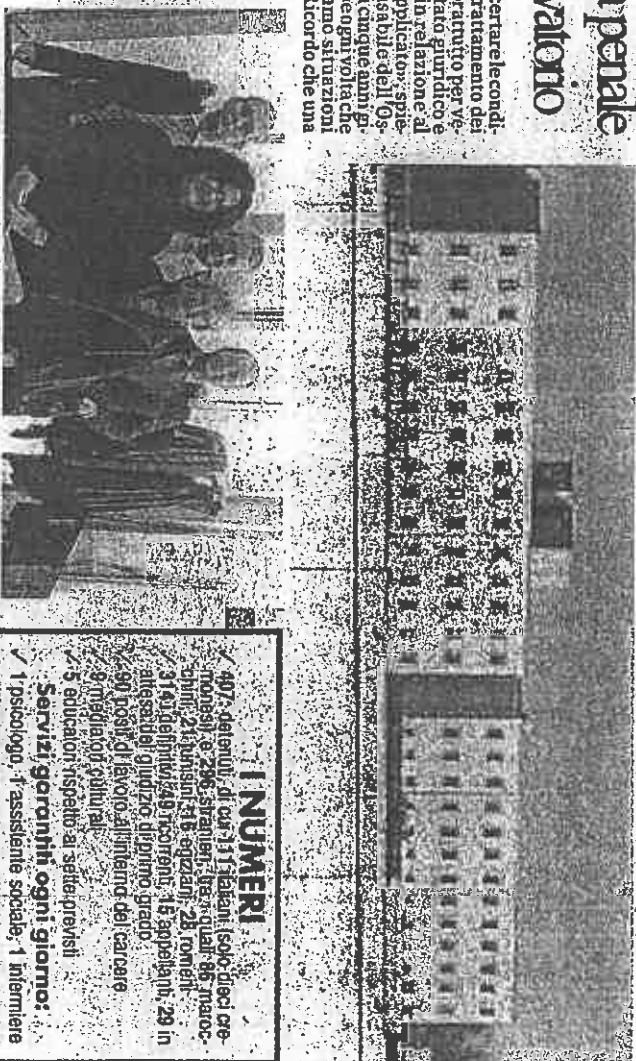
L'ingresso principale è inaccessibile per via di una pensilina «cadente». Molti cancelli elettrici «sono rotti, perché si staccano le cerniere e dal tetto della terrazza entra acqua». Lo scensore «non va da quando è stata installata». E finché non funzionerà, «l'Asi non darà attuazione all'accordo che prevede tre ambulatori, uno per piano. Cost adesso, chi deve accedere all'infirmeria viene scortato nel vecchio padiglione. «Una situazione fatiscente». E poi, «gli spazi sono illogici: la sala della ricreazione è un terzo di quella per i colloqui che è grande dieci metri per quattro. Così l'attività ricreativa si fa nel vecchio padiglione».

«Sembra di tornare ai tempi dello scandalo delle 'carceri d'oro'», dice Luigi Bezzi, avvocato di Brescia, responsabile dell'Osservatorio carceri della Camera penale della Lombardia Orientale. «In situazione disastrosa», parla il collega Luca Genesi, presidente della Camera penale di Cremona e Crema. Sandro Borchetti, Accompagnati dalla direttrice reggente, Maria Gabriella Lusi, l'uno e l'altro riferiscono: «Il sito il nuovo padiglione del carcere di Ca' del Ferro, insieme alle attività cremasche Maria Luisa Crotti e Micol Parati, la prima vice di Genesi, la seconda responsabile dell'Osservatorio carceri della Camera penale, Sandro Borchetti, all'avvocato Alessio Romanello, segretario della Camera penale. Un 'monitoraggio' durato quasi quattro ore nel nuovo pa-

diglione per accertare le condizioni di vita e il trattamento dei detenuti, ma soprattutto per verificare se il dettato giuridico e costituzionale in relazione al carcere venga applicato», spiega Bezzi, responsabile dell'Osservatorio che da cinque anni presta servizio «ogni volta che andiamo, troviamo situazioni che non vanno. Ricordo che una delle battaglie delle Camere penali è il piano di trattamento del detenuto e la sua attuazione (fuori dal carcere, ndr)».

I dati illustrati dall'avvocato Parati raccontano che ad oggi i detenuti a Ca' del Ferro sono 407, di cui 111 italiani (dieci cremonesi) e 296 stranieri: 86 marocchini, 21 tunisini, 16 egiziani, 20 romeni e poi gli albanesi. Quasi tutti in cella per brevi rimpie, spaccio, ipolipidici pentitenziali sono pochi.

«Anche a Cremona abbiamo riscontrato problemi», dice Bezzi che, però, guarda «anche il bicchiere mezzo pieno», e allora «c'è la volontà di fare, in tutte le sezioni le celle sono aperte, abbiamo visto persone che gravano e parlavano tranquillamente con noi», ma alla cosa che più mi ha colpito è quanto mi ha detto un detenuto. Si però noi vogliamo reinserirci nella società». Il



Gli avvocati Luigi Bezzi, Micol Parati, Luca Genesi, Maria Luisa Crotti e Alessio Romanello che ieri hanno visitato il carcere di Ca' del Ferro. Sopra, il nuovo padiglione del penitenziario

I NUMERI

- 407 detenuti di cui 115 stranieri (sok dieci cremonesi) e 296 stranieri, dei quali 69 marocchini, 21 tunisini, 16 egiziani, 20 romeni, 31 algerini, 19 siriani, 15 libanesi, 29 in attesa del giudizio di primo grado.
- 50 posti di lavoro all'interno del carcere.
- 8 medici di cultura.
- 5 ambulatori rispetto ai servizi previsti.
- Servizi, gratuiti ogni giorno: 1 psicologo, 1 assistente sociale, 1 infermiere, 1 solo ambulatorio per i dipendimenti, 2 medici, ogni giorno, 1 medico di notte.

punto è questo. «Ci preoccupa il numero di estremisti che sono abbordati e che si spingono. Il punto è che c'è una enorme difficoltà della lingua, solo in 7-8 frequentano i corsi di alfabetizzazione (il mediatore culturale avrebbe due volte a settimana, quella rimaneva ogni quindici giorni, gli altri a chiamata). C'è gente che condanna tutto il giorno». E allora per l'avvocato Crotti, «viste che come nelle scuole, anche nelle carceri c'è la barriera linguistica, questa è la superbarriera, insegnando a fare il

falegname, il pasticcere, perché solo edendoli fare, si impara a fare e occuparsi mentre. Come si spiega che c'è un'entrate e quindi dopo mesi ha raccolto una situazione di emergenza, ma ha apprezzato perché non ha nascosto nulla e si sta dando da fare». Così «nei carceri ci sono 90 posti di lavoro. Alcuni sono fissi, come il cuoco, gli altri si fa notare per consentire ai detenuti di lavorare. Prima i posti erano 60, ma la direttrice ha ottenuto un finanziamento di 150 mila euro, passando così da 300 a 450 mila

Criminalità
Caso Iannone
Interrogatori
Società Smea:
'Noi estranei'

Riprendono oggi gli interrogatori degli arrestati nell'indagine sull'organizzazione criminale per l'accusa capeggiata da Giovanni Iannone, il calabrese residente a Cremona che negli ultimi anni aveva messo in piedi diverse società politiche, altre avevano rilevato, svuotate e anche esse mandate all'fallimento.

Storie di bonomero, scomparse e di infiltrazioni negli appalti per l'accusa attraverso il titolare della Padana Strade «che attraverso la sua società dotata di tutte le certificazioni prescritte (compresa quella antiterroristica) favoriva l'inserimento in tale settore della società Euro Beton srl di Iannone, attraverso subappalti in nero, approvata di ogni certificazione». Quanto alla disposizione dell'impianto di stoccaggio di gas metano a Bortolano, citata nell'ordinanza, in relazione all'articolo pubblicato il 14 aprile scorso (intitolo "I impianti di Bortolano finiti nel giro di altri 7"), Smea fa «una importante precisazione: in seguito a verifiche interne effettuate sulla documentazione relativa alla gara d'appalto, svolta nel 2012, per l'aggiudicazione del contratto di costruzione del impianto di stoccaggio di Bortolano, non emerge alcun elemento direttamente o indirettamente riconducibile alle società Padana Strade, Achmar ed Euro Beton, né l'assistenza o l'esistenza di rapporti di lavoro con la suddetta ditta sia di Smea, sia del principale appaltatore dei lavori di costruzione e dell'impianto di Bortolano, sia degli altri soggetti che ne hanno realizzato le opere complementari».

Cammarota dalla Crocchia Finora il mortale T 700 alla Zini è ora in vacanza la camera

di **Francesca Morandi**